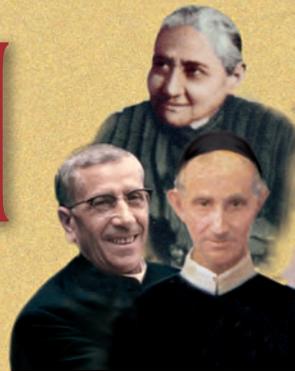




# DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XVII - n. 4 ottobre-dicembre 2013 - [www.dioeifratelli.it](http://www.dioeifratelli.it) - [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it)

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA



## PAPA FRANCESCO

**È** trascorso appena un mese da quella eccezionale domenica 14 luglio quando Papa Francesco, nella mattinata del 15 agosto, è tornato sorprendentemente per la seconda volta in visita ad Albano Laziale nel Monastero delle Clarisse che chiude le Ville Pontificie di Castel Gandolfo. Il Santo Padre, dopo essere stato accolto con festante letizia dalla Comunità Clariana, - che con meraviglia ha constatato “numerosa e giovane” -, ha sostato dinanzi alla lapide in cui

**in preghiera  
presso la tomba  
della Venerabile  
suor Maria Chiara  
Damato**



*Il Santo Padre saluta affettuosamente le Clarisse di Albano. Sr. Maria Angelica Dicorato, monaca barlettana e figlia spirituale del Servo di Dio don Ruggero Caputo, stringe tra le sue mani quelle di Papa Francesco*

Nei circa tre quarti d'ora in cui Papa Francesco si è intrattenuto con la Fraternità Monastica, "l'Ospite di eccezione" è stato appassionatamente coinvolto anche dalla vicenda storica di questa generosa Figlia di santa Chiara, sostando in profondo e orante raccoglimento dinanzi alla tomba che custodisce il suo corpo incorrotto. Inoltre, le monache hanno avuto l'occasione di presentare al Santo Padre l'iniziativa del museo che racchiude le memorie di suor Maria Chiara Damato, inaugurato, pochi giorni prima, nel pomeriggio dell'11 agosto, festa liturgica della Santa di

sono incisi i nomi delle sorelle clarisse morte in quel luogo nel febbraio 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale, a causa dei bombardamenti che misero a dura prova la popolazione di Albano e del territorio circostante. In quella dolorosissima circostanza che ridusse il Monastero quasi simile "alla spelonca di Betlemme",<sup>1</sup> tanto da costringere le monache a trasferirsi altrove per circa un anno, emerse la santità di vita e l'eroica carità della Venerabile suor Maria Chiara Damato, di origine barlettana – all'epoca trentacinquenne –, la quale, pur ferita gravemente dai bombardamenti, non risparmiò fatiche e sacrifici per soccorrere e sostenere le consorelle.



*11 agosto, solennità di santa Chiara d'Assisi. Monastero delle Clarisse di Albano: Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Albano, mons. Marcello Semeraro, presente il Postulatore, mons. Sabino Lattanzio e un gran numero di sacerdoti e fedeli*

<sup>1</sup> Cfr Lettera di suor M. Chiara Damato scritta nel febbraio 1945 alla sorella suor Maria Alfonsa, nella quale descrive le vicende dolorose subite dalla Comunità delle Clarisse di Albano Laziale in seguito ai bombardamenti tedeschi dell'anno precedente.

Assisi, dal vescovo di Albano, mons. Marcello Semeraro. Tale realizzazione è stata resa possibile grazie alla scrupolosa raccolta fatta a suo tempo dal fratello di suor M. Chiara, il sacerdote rogazionista padre Gioacchino Damato, deceduto nel 1994, e grazie all'attenta ricerca della Comunità delle Clarisse di Albano e del Postulatore della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Sabino Amedeo Lattanzio.

Il Santo Padre, prima di congedarsi da questo luogo pregno di spiritualità, ha esortato le Clarisse a non rallentare il passo nel



*Mons. Semeraro inaugura il Museo che raccoglie le memorie della Venerabile sr Maria Chiara Damato*



*Il Postulatore, mons. Lattanzio, dopo l'inaugurazione del Museo si intrattiene con la Comunità delle Sorelle Clarisse*



cammino di fedeltà alla scelta di vita professata, segreto per raggiungere la santità e per restare “feconde” in mezzo a un mondo bisognoso di testimoni veraci del Vangelo, forti del messaggio consegnato dalla loro privilegiata consorella suor Maria Chiara Damato: *“Gesù cerca dei cuori che sinceramente lo amino, dei cuori docili alla sua grazia, per compiere in essi i capolavori del Suo ardente amore. Felice, sì, mille volte felice quell'anima che si lascia guidare per quel sentiero che egli crede più espedito per il suo maggior bene”*.<sup>2</sup>

Anche noi vogliamo guardare a questa cara “Sorella nella fede” che ha seguito le orme di Cristo con passo veloce e generosità illimitata, per non perdere l'occasione di grazia di quest'ultimo scorcio dell'Anno della Fede datoci dall'indimenticato Papa Benedetto XVI e portato avanti, in sintonia d'intenti, dal successore Papa Francesco.

**Mons. Sabino Lattanzio**  
*Postulatore Diocesano*

<sup>2</sup> Da una lettera di suor M. Chiara indirizzata il 22 aprile 1941 al fratello Gioacchino, sacerdote rogazionista.

## Iter della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della *Venerabile Sr. Maria Chiara Damato*

**A**ndando sempre più crescendo la fama di santità di suor M. Chiara Damato (1909-1948), il 18 giugno 1975 mons. Giuseppe Carata, arcivescovo di Trani, Barletta – Nazareth e Bisceglie, chiese alla Santa Sede il nulla osta per introdurre in Diocesi la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della suddetta suor M. Chiara, originaria di Barletta e monaca clarissa del Monastero di Albano Laziale.

Per vari motivi legati all'iter burocratico della pratica, si giunse all'11 maggio 1982 per ottenere l'atteso Rescritto con il quale la Congregazione delle Cause dei Santi concedeva all'Ordinario di Trani, Barletta e Bisceglie di aprire la Causa.

L'11 maggio 1983 mons. Carata inoltrava istanza alla Congregazione delle Cause dei Santi affinché la Causa in questione venisse affidata al Tribunale Ecclesiastico della Curia Metropolitana di Bari, in quanto il Tribunale Diocesano di Trani, Barletta e Bisceglie aveva difficoltà nell'affrontare un così oneroso compito, per mancanza di esperienza in merito. Il 7 ottobre 1983, a firma del Cardinal Prefetto Pietro Palazzini, giungeva dalla Congregazione Vaticana il Rescritto desiderato.

La prima Sessione, presieduta dall'arcivescovo di Bari mons. Mariano Magrassi, fu celebrata il

29 novembre 1983 nella cappella dell'Ospedale "Cotugno" di Bari, dove suor M. Chiara morì. L'8 marzo 1990 lo stesso Arcivescovo presiedette in Bari l'ultima Sessione della Causa nella chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria, retta dai padri rogazionisti, alla cui Congregazione apparteneva il fratello di suor Maria Chiara, padre Gioacchino, promotore principale della Causa.

Dopo aver inoltrato richiesta presso la Congregazione delle Cause dei Santi per effettuare la Ricognizione Canonica delle spoglie mortali della serva di Dio suor M. Chiara Damato, il 19 ottobre 1999, nel cimitero di Albano Laziale, alla presenza di alcune Sorelle Clarisse e del Tribunale Ecclesiastico, fu eseguita la riesumazione della salma e il conseguente riconoscimento di essa. Con grande stupore degli astanti, il corpo fu trovato incorrotto.

Il 27 novembre dello stesso anno il corpo incorrotto della Serva di Dio venne esposto nella Basilica Cattedrale di Albano per il rito di chiusura della Ricognizione Canonica. La Celebrazione fu presieduta da Sua Ecc.za Mons. Dante Bernini, vescovo di Albano, con la partecipazione di Mons. Carmelo Cassati, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, di Sua Ecc.za Mons. Francesco



Monterisi, originario di Barletta, di altri Vescovi e Sacerdoti, della Comunità delle Clarisse di Albano e di una grande folla di fedeli, oranti e plaudenti, provenienti da più parti.

Dopo la firma del Rogito e l'apposizione sulla bara dei sigilli in ceralacca, i resti mortali di suor M. Chiara furono traslati processionalmente e definitivamente presso la Chiesa del Monastero delle Clarisse per la tumulazione privilegiata.

Il 2 aprile 2011 il Santo Padre Benedetto XVI ha firmato il Decreto riguardante il riconoscimento delle Virtù Eroiche della Serva di Dio. Con questa dichiarazione ufficiale della Chiesa, suor M. Chiara Damato è stata riconosciuta *Venerabile*. Il 15 agosto 2013, il suo successore, Papa Francesco, in visita al Monastero delle Clarisse di Albano, si è recato presso la tomba della Venerabile stando in preghiera. ■



# Conosciamo i nostri CAMPIONI DELLA FEDE



## DON RUGGERO CAPUTO SULLE ORME DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

*Riportiamo il seguente qualificato e approfondito articolo su san Francesco e don Ruggero Caputo, elaborato da suor Maria Clotilde Filaminio, affezionata figlia spirituale del Servo di Dio. Per "provvidenziale" coincidenza tale pubblicazione combacia con l'andata di Papa Francesco pellegrino ad Assisi il prossimo 4 ottobre, per testimoniare come la Chiesa intenda "spogliarsi" delle sue sovrastrutture "per tornare alle origini" e per farsi sorella tra le persone più bisognose.*

Nella spiritualità e nelle attitudini di vita del servo di Dio Ruggero Caputo (1907 - 1980) sono numerosi i tratti che lo avvicinano a san Francesco d'Assisi di cui sin dall'adolescenza egli sentì l'influsso benefico. Risalgono al 1921 due fatti della sua vita legati alla nascente chiesa dell'Immacolata retta dai frati Minori Cappuccini di Barletta che, dopo la soppressione postunitaria, erano ritornati in città e si erano stabiliti in una zona non lontana dall'abitazione del Servo di Dio: l'adesione al Terz'Ordine francescano secolare e alla gioventù di Azione Cattolica.

Presso la chiesa dell'Immacolata padre Paolo da Valenzano aveva fondato una delle prime sezioni di Azione Cattolica di Barletta e dell'intera Puglia e nell'agosto 1921 fu l'animatore delle solenni celebrazioni del VII centenario della nascita del Terz'Ordine Francescano, che vide in Barletta la presenza del card. Alessio Ascalesi e di mons. Eugenio Tosi, vescovo di Andria che sarà poi nominato arcivescovo di Milano.<sup>1</sup> In quegli anni l'attività educativa dei frati Cappuccini coinvolse molti giovani barlettani, tra essi era appunto Ruggero Caputo che, mentre fruiva di quell'ambiente stimolante, diveniva egli stes-

<sup>1</sup> R. Russo, *Le cento Chiese di Barletta - Dagli Ordini Mendicanti al XX secolo*, 1998, pp. 483 ss.



*Barletta, ex Chiesa dei Frati Cappuccini di S. Maria degli Angeli - San Francesco d'Assisi - particolare della pala d'altare di Vito Calò - fine sec. XVIII*

Come Francesco, nel mistero dell'Incarnazione egli contempla non solo la povertà ma anche la fragilità della carne della nostra umanità assunta nel grembo di Maria

so animatore dei ragazzi più piccoli, grazie al suo temperamento semplice e gioviale: per essi allestiva spettacoli con rudimentali “pupi siciliani”.<sup>2</sup> Prima ancora di frequentare assiduamente l’Oratorio S. Filippo Neri in San Giacomo e il Nuovo Oratorio istituito dal venerabile don Raffaele Dimiccoli, il Servo di Dio era venuto, dunque, a contatto con un fervoroso ambiente francescano. Quando più tardi divenne prete e cominciò ad esercitare il ministero sacerdotale, rivolto soprattutto ai giovani che egli sapeva innamorare della verginità consacrata a Dio, nella vita monastica o religiosa, nel mondo o nel sacerdozio, egli molte volte faceva riferimento a san Francesco, alla sua scelta di vita evangelica, alla sua spiritualità. Certo non erano ancora stati studiati gli scritti del Santo di Assisi, che consentirono più tardi una conoscenza più profonda di lui, tuttavia don Ruggero mostra di conoscere e di aver frequentato gli elementi fondamentali della sua spiritualità.



Fine Anni '20. Il seminarista Ruggero Caputo con i suoi amici oratoriani

*Povertà, gioia e amore sono il retaggio delle figlie di san Francesco, così egli scrive ad una sua figlia spirituale clarissa.*<sup>3</sup> Consideriamo brevemente ciascuno di questi elementi attraverso i suoi scritti.

**POVERTÀ** - Don Ruggero ne ha un sentire eminentemente francescano: la intende come completa espropriazione di sé, come desiderio di possedere in Gesù l’unica ricchezza, come proposito di vivere lo *stato di abbassamento di Gesù in tutti i misteri della nostra redenzione, dalla culla di Betlemme alla vetta del Calvario.*<sup>4</sup> La contemplazione dell’abbassamento di Gesù, soprattutto nell’Incarnazione e nell’Eucaristia, così cara a Francesco, emerge continuamente nelle sue meditazioni e nelle lettere. Così scriveva nel Natale 1978: *Dal profondo abisso della mia nullità e dei miei peccati, con la faccia a terra, Ti adoro o Maestà infinita che ti sei così abbassata per me. E ancora più abbassata, annientata nel mistero del SS. Sacramento.*<sup>5</sup>

Come Francesco, nel mistero dell’Incarnazione egli contempla non solo la povertà ma anche la *fragilità della carne della nostra umanità assunta nel grembo di Maria.*<sup>6</sup> Dinanzi a tanto abbassamento, allo stesso modo del Santo di Assisi che amava chiamarsi *frate Francesco piccolino,*<sup>7</sup>

<sup>2</sup> S.A. LATTANZIO, *Don Ruggero Caputo - La gioia di appartenere a Cristo*, 2008, p. 25.

<sup>3</sup> R.M. CAPUTO, *Se abbiamo la carità abbiamo tutto - Scritti spirituali e lettere scelte*, a c.d. S.A. LATTANZIO, 1984, p. 40.

<sup>4</sup> *Ivi*, p. 37.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>6</sup> FRANCESCO D’ASSISI, *Lettera ai fedeli - Seconda recensione in Fonti Francescane*, 1986, Fonti Francescane 181.

<sup>7</sup> FRANCESCO D’ASSISI, Testamento 34, 41, Fonti Francescane 127,131.

così don Ruggero manifesta ripetutamente la sua piccolezza e fragilità e parla di sé come di un *povero piccolo prete peccatore* e invita le sue figlie spirituali a contemplare Gesù dal *De Profundis della propria povertà, fragilità e ignoranza*.<sup>8</sup>

Nel Saluto alle virtù il Poverello di Assisi lega la povertà e l'umiltà, considerandole sorelle, così come lega la *santa e pura semplicità* alla sapienza che *confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne*.<sup>9</sup> Basta scorrere le lettere indirizzate alle sue figlie spirituali per rendersi conto dell'amore del Servo di Dio per l'umiltà, del costante invito a prendere l'ultimo posto per somigliare a Gesù *povero, annientato, umiliato, sconosciuto*.<sup>10</sup> È questo un ritornello che egli ripete in tutto l'arco del suo ministero. Nel 1946 così esortava una sua figlia spirituale: *Ama sempre l'ultimo posto, fatti lo straccio di tutte, non ti curare di essere apprezzata o disprezzata*.<sup>11</sup> Nel 1957 torna a raccomandare la stessa cosa alla sottoscritta e ad un'altra Suora nel 1970: *Devi espropriarti di tutto, sei nulla e devi metterti nel nulla di tutto e allora il Sole Eucaristico ti riscalderà*. E con candore confessa: *È un linguaggio difficile questo, io stesso che te lo scrivo non ne capisco nulla*.<sup>12</sup> In realtà lo Spirito di Gesù lo aveva condotto attraverso strade nelle quali egli sperimentò tutto questo e docilmente si lasciò forgiare.

**GIOIA** - Il Servo di Dio aveva un carattere gioviale e sapeva per esperienza che il senso positivo della vita aiuta a superare le difficoltà, per questo sintetizza una conversazione epistolare con un gruppo di sue figlie in questa esortazione: *State allegre*. Tuttavia, quando egli parla di gioia, sa bene che sempre la gioia cristiana è crocifissa, per questo spesso fa riferimento alla *perfetta letizia di Santo Francesco*, lasciando intendere che nelle sue conversazioni egli vi ritornava spesso. Ora la perfetta letizia è strettamente legata all'esercizio della carità: il frate della famosa pagina sanfrancescana ama a tal punto che, pur respinto dai suoi fratelli, non sbatte la porta ma rimane legato ad essi.

**AMORE** - Don Ruggero è convinto che il nostro amore a Dio e ai fratelli è sempre una risposta al suo amore immenso; per usare l'espressione di san Francesco, quando amiamo noi *restituiamo* quanto abbiamo ricevuto in sovrabbondanza e lo facciamo anzitutto lodandolo, adorandolo. Al cap. XXII della Regola Non Bollata questi così esorta: *Tutti noi frati stiamo bene in guardia perché, sotto pretesto di ricompensa, di opera da fare e di un aiuto, non ci avvenga di perdere o di distogliere la mente e il cuore dal Signore. Ma, nella santa carità che è Dio, prego tutti i frati che, allontanato ogni impedimento e messa da parte ogni preoccupazione e ogni affanno, in qualunque modo meglio possono, si impegnino a servire, amare, adorare e onorare il Signore Iddio con cuore puro e mente pura...*<sup>13</sup>

<sup>8</sup> *Se abbiamo la carità*, cit., p. 9 e p. 61.

<sup>9</sup> FRANCESCO D'ASSISI, *Saluto alle Virtù*, vv 1-2; 9-10 Fonti Francescane 256 e 258.

<sup>10</sup> R. CAPUTO, *Vi scrivo... perché preghiate - Lettere scelte*, a c.d. S. LATTANZIO, 1983, p. 21.

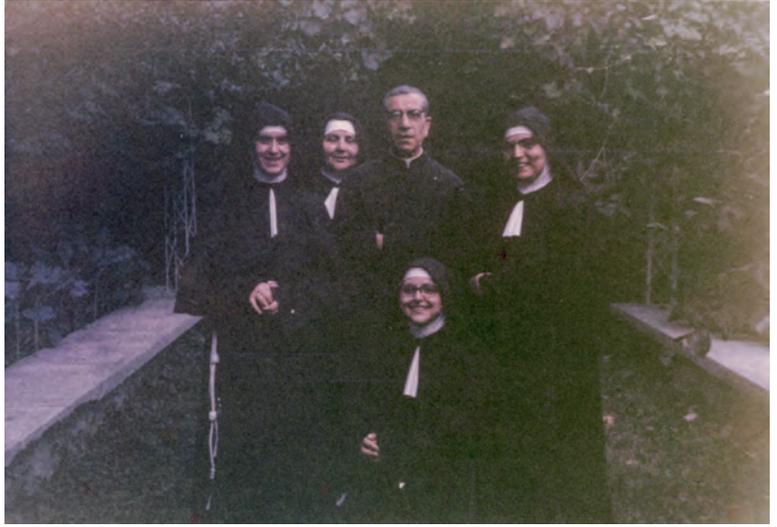
<sup>11</sup> *Se abbiamo la carità*, cit., p. 28.

<sup>12</sup> *Ivi*, pp. 56-57.

<sup>13</sup> FRANCESCO D'ASSISI, *Regola non Bollata*, XXII 25-26, Fonti Francescane 60.

Alle sue figlie spirituali don Ruggero scrive: *Diamo gloria, amore, benedizione e lode a Dio con tutta la forza dei nostri cuori... Amate l'Amore infinito, amatelo con tutta la passione della vostra verginale giovinezza.*<sup>14</sup>

Egli stesso con accenti da innamorato annota nel 1975: *Gesù, Gesù, mio dolce amico, assorbimi tutto, prendimi tutto, non permettere mai più che io mi separi da te. Ti adoro e ti amo, ti amo e ti adoro qui e dovunque, ora e sempre,*



1971. Don Caputo circondato dalle Clarisse di Anagni, sue figlie spirituali

*nei secoli dei secoli. Intendo che tutti gli istanti della mia vita, dal primo all'ultimo respiro, tutti i palpiti del mio cuore siano di adorazione, di lode, di amore, di unione al mio Gesù Eucaristia sia che dorma o vegli, che lavori o riposi, che soffra o sia sereno.*<sup>15</sup>

L'esperienza dell'amore grande che Dio riversa su noi è la sorgente della nostra carità vicendevole. Così pregava Francesco nella Parafrasi del Padre Nostro: *Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra affinché ti amiamo con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché possiamo amare i nostri prossimi come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore, godendo dei beni altrui come dei nostri.*<sup>16</sup>

In proposito così il Servo di Dio esortava le sue figlie a più riprese: *Impariamo a farci santi per la via più corta che è la via della carità... Ama tutti, fa del bene a tutti, vedi il bene in tutti, accetta tutto da tutti, fatti servo dolce, umile, buono di tutti (20.1.71).*<sup>17</sup>

*Ricevere amarezze e dare dolcezze, ricevere odio e dare amore; anzi essere persuasi che nessuno ci odia, ma tutti sono strumenti della nostra santificazione.*<sup>18</sup> *Noi siamo stati chiamati all'amore. E come amare e fin dove amare voi lo avete ogni giorno dinanzi agli occhi: avete lo Sposo Sacramentato... Ecco quel cuore che tanto ha amato il mondo (11.6.1961).*<sup>19</sup>

**Suor M. Clotilde Filannino**  
*francescana della B. Angelina di Foligno*

<sup>14</sup> Vi scrivo, cit., pp. 11-12.

<sup>15</sup> Dal Diario del Servo di Dio, luglio 1975.

<sup>16</sup> FRANCESCO D'ASSISI, *Parafrasi del Padre nostro*, v. 5, Fonti Francescane 270.

<sup>17</sup> Vi scrivo, cit., p. 28.

<sup>18</sup> S. LATTANZIO, *Don Ruggero Caputo pane spezzato con Cristo*, 2005, p. 72.

<sup>19</sup> Vi scrivo, cit., p. 21.



Conosciamo i nostri  
**CAMPIONI DELLA FEDE**

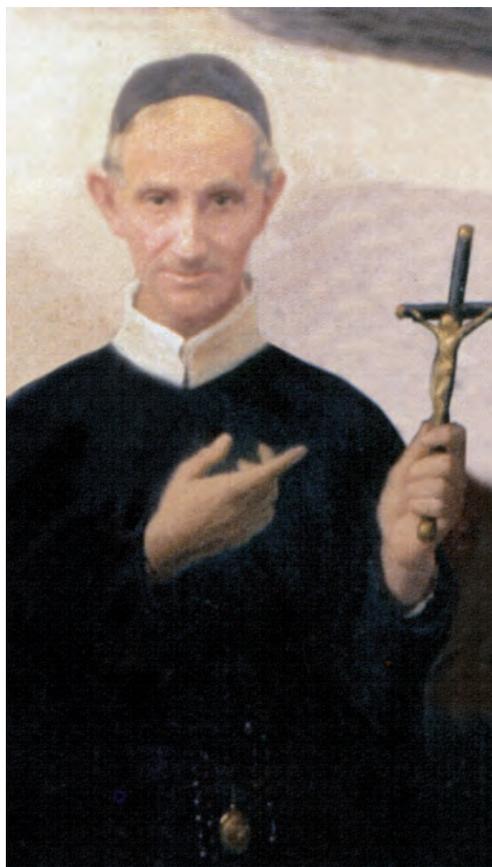


# Padre Giuseppe M. Leone

*CONSIGLIERE E PADRE SPIRITUALE  
DI UNA MOLTITUDINE DI SANTI*

**Il 17 dicembre ricorrono i 30 anni dalla traslazione dei resti mortali del servo di Dio p. Giuseppe M. Leone dal Santuario della Madonna del Rosario di Pompei alla Chiesa Madre di Trinitapoli. Riportiamo di seguito brevi cenni biografici del Redentorista trinitapolese, altro insigne campione della fede della nostra terra.**

Il Servo di Dio padre Giuseppe Maria Leone nacque a Casaltrinità (oggi Trinitapoli) il 23 maggio 1829. Nell'ottobre 1842 entrò nel Seminario Diocesano a Trani. Approfondendo la spiritualità di sant'Alfonso Maria de' Liguori, a 21 anni, vincendo l'accanita opposizione del padre, entrò nel noviziato della Congregazione del SS. Redentore a Ciorani. Compì gli studi in Teologia a Vallo di Lucania. Il 31 dicembre 1854 fu ordinato sacerdote nella celebre cattedrale di



Amalfi, dando inizio a un'attività missionaria intensa e feconda, nonostante il suo fisico fosse estenuato da continue sofferenze che l'accompagnarono per tutto il resto della vita. Restò a Vallo fino al giugno 1865, quando quella Casa venne chiusa, in conseguen-

za alle leggi soppressive degli Ordini religiosi del tempo e quindi costretto a ritornare in famiglia a Trinitapoli. Il suo esodo durò circa 15 anni. Saranno gli anni fecondi della attività di missionario del Servo di Dio a carattere spirituale a favore della sua terra di origine. Passata la bufera eversiva, poté ritornare in Congregazione nel 1880, destinato nella Casa di Anghi (Sa), dove rimase fino alla morte. In questo ultimo periodo divenne, con la parola e con la penna, quella sorgente di spiritualità che è a tutti nota.

Publicò sedici opere ascetiche; di lui esiste un nutrito epistolario. Fu guida attiva di monasteri e istituti religiosi. Guidò con saggezza anche tanti laici, prelati, e anime elette, fra cui il beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario e delle Opere annesse di Pompei, la venerabile Maria Pia Notàri, fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia; la beata Maria Maddalena Starace, fondatrice delle Suore Compassioniste, la beata Caterina Volpicelli, fondatrice delle Ancelle del S. Cuore e, non ultimo, il beato Alfonso Fusco, fondatore delle Suore Battistine. Uomo di orazione, era solito intrattenersi per lunghe ore ai piedi della Santissima Eucaristia. Quale affezionato devoto di Maria Santissima, fu araldo e paladino del dogma dell'Assunzione. Padre Leone morì in



Trinitapoli, Chiesa Madre che custodisce i resti mortali di padre Leone

*Uomo di orazione, era solito intrattenersi per lunghe ore ai piedi della Santissima Eucaristia.*

fama di santità il 9 agosto 1902. In seguito il suo corpo da Anghi fu portato a Pagani, nella Casa Madre dei Redentoristi; poi nella cripta del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei, accanto alle spoglie mortali del beato Bartolo Longo. Il 17 dicembre 1983 ricevette sepoltura privilegiata nella sua Trinitapoli, presso la Chiesa Madre.

Andando sempre più aumentando la sua fama di santità, tra il 1923 e il 1929, si tennero i Processi Informativi nelle diocesi di Nocera e di Trani. Ultimamente la sua Causa di Beatificazione ha avuto una svolta con il Processo Canonico suppletivo sulla fama di santità del Servo di Dio, aperto il 22 ottobre 2006 e concluso il 4 novembre 2007.

S.L.

## Il prossimo 30 novembre si concluderà la fase diocesana della Causa di Canonizzazione di **DON TONINO BELLO**

**È ormai prossima la chiusura della fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Tonino Bello (Alessano 18 marzo 1935 – Molfetta 20 aprile 1993); l'ultima Sessione si terrà sabato 30 novembre 2013 nella Cattedrale di Molfetta. Lo ha reso noto in Diocesi mons. Luigi Martella, vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.**

*“Mantenendo l'impegno, già più volte annunciato nel corso di quest'anno in cui abbiamo celebrato i 20 anni dalla morte di don Tonino, si conclude così il lavoro intenso e silenzioso del Tribunale, insediato il 30 aprile 2010, dopo che il 21 dicembre 2007 il Vescovo aveva dato notizia dell'avvio dell'iter, avendo acquisito le necessarie approvazioni richieste dalla normativa canonica”;* così si è espresso il direttore



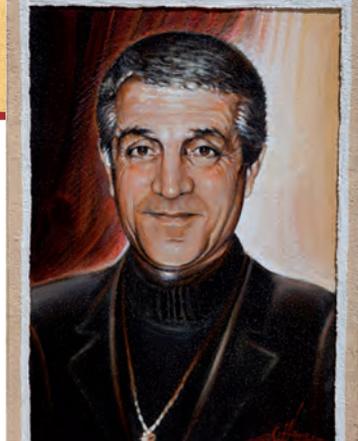
*Alessano 2011 - Mons. Lattanzio con Marcello e Trifone, fratelli di don Tonino Bello*

dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi in questione.

Per la realizzazione di questo grande evento, tanto atteso da più parti, anche la nostra Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ha dato il suo contributo per mettere in luce la grande figura del vescovo di Molfetta don Tonino, allorché il 4 giugno 2011 il vescovo Martella, in seguito alla rinuncia di mons. Antonio Neri nominato sottosegretario della Congregazione per il Clero, ha nominato mons. Sabino Amedeo Lattanzio, nostro postulatore diocesano, nuovo Giudice Delegato vescovile, autorizzandolo a presiedere il Tribunale della Causa di mons. Bello.

Mons. Lattanzio, dopo aver prestato giuramento di adempire fedelmente l'incarico affidatogli, si è messo tempestivamente all'opera insieme agli altri membri del Tribunale, ascoltando scrupolosamente fino ad oggi circa 60 testimoni, tutti “de visu”, collaborando con il postulatore mons. Agostino Superbo e il vicepostulatore mons. Domenico Amato.

I testimoni ascoltati – quelli proposti dal Postulatore e quelli indicati “ex officio” dal Giudice Delegato – sono vescovi, sacerdoti, religiosi, collaboratori intimi del Servo di Dio di



*Ritratto del vescovo Bello, opera dell'artista salentino Giuseppe Afrune*

quand'era giovane sacerdote e, poi, vescovo, amici d'infanzia, parenti, amici di Seminario e gente comune.

*“Da tutti traspare un don Tonino sempre uguale a se stesso, appassionato di Gesù Cristo, del suo Vangelo, della Causa del Regno e della sua giustizia, quindi, degli ultimi e dei poveri”,* come ha affermato mons. Sabino Lattanzio, senza rivelare altro per restare fedele al segreto d'ufficio.

Durante l'ultima Sessione del 30 novembre, la documentazione raccolta sarà depositata in tre casse distinte, chiuse e sigillate. Quella contenente gli originali sarà custodita presso la Curia Vescovile di Molfetta, le altre due casse, contenenti le copie o transunti, saranno consegnate a Roma presso la Cancelleria della Congregazione delle Cause dei Santi, in attesa del Decreto della Validità Giuridica dell'Inchiesta.

Inizierà, così, la fase romana della Causa che, a Dio piacendo, si concluderà con la beatificazione e canonizzazione di don Tonino Bello, *autentico uomo delle Beatitudini*.

**Riccardo Losappio**

*Direttore Ufficio*

*Cultura e Comunicazioni Sociali*

*dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie*

## Si raccomandano alle nostre preghiere

Alfarano M. Sterpeta	Gambarota Lucrezia
Cafagna Ruggiero	Gangai Nicola
Castelli Bruna	Landucci Antonia
Delvecchio Sr. M. Vincenza	Lattanzio sr. M. Consolata
Damato Bartolomeo	Lombardi p. Vito
Demattè Luciano	Mascolo Grazia
Dibenedetto Luigi	Picca Francesco
Dicuozzo sr. Giuseppina	Quattrocchi don Bruno
Dimiccoli Michele	Rizzi Carmela
Fiore Chiara	Solofrizzo Giovanni

## AGENDA

**BARLETTA***Parrocchia San Filippo Neri***SABATO 12 OTTOBRE**

ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica** nel 126° anniversario di nascita del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

*Parrocchia S. Giacomo Maggiore***MARTEDÌ 22 OTTOBRE**

ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica** in memoria del 126° anniversario del Battesimo del Venerabile mons. Angelo Raffaele Dimiccoli

*Parrocchia Sacra Famiglia***SABATO 9 NOVEMBRE**

ore 19,00: **Celebrazione Eucaristica** nel 104° anniversario di nascita della Venerabile Suor Maria Chiara Damato

**TRINITAPOLI***Chiesa Madre Santo Stefano***MARTEDÌ 17 DICEMBRE**

ore 18,00: **Santa Messa** nella ricorrenza dei 30 anni dalla traslazione dei resti mortali del servo di Dio p. Giuseppe M. Leone, redentorista trinitapolese, dal Santuario della Madonna del Rosario di Pompei

## Sotto la protezione dei Venerabili e dei Servi di Dio



**Adriana  
Labianca**



**Marialba  
Piccininni**



**Mariangela  
Giacomantonio**



**Michele, Roberta e Marco Cafagna**

## DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Anno XVII n. 4 ottobre-dicembre 2013 Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani [postulazione@arcidiocesitrani.it](mailto:postulazione@arcidiocesitrani.it)

**Direttore responsabile:** Stefano Paciolla**Direttore editoriale:** mons. Sabino Lattanzio**Segretaria di redazione:** Grazia Doronzo**Direzione, Redazione e Amministrazione:**

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**Sede legale:**

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt) ~ Tel. 0883/583498

**Impaginazione e Stampa:**

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ [www.editricerotas.it](http://www.editricerotas.it)**Ufficio Postulazione** ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

**C.C. postale n. 15072705** intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli

*Aiutateci, con le vostre offerte,  
a mantenere in vita il nostro Bollettino*